

EDITORIALE

## E' una guerra, è il caso di riconoscerlo

EDITORIALI

23\_09\_2013



**Riccardo  
Cascioli**



Pakistan, Kenya, Nigeria: oltre 300 morti in tre giorni in attentati e attacchi terroristici vari provocati da gruppi fondamentalisti islamici. E questo in un quadro in cui va considerato quanto sta avvenendo in Siria, Egitto, Libia, Somalia tanto per citare i paesi più importanti.

**Nel caso qualcuno non se ne fosse accorto c'è in atto una guerra,**

che non è certo iniziata ieri, e che è sintetizzata dalla rivendicazione dei terroristi in Kenya che, a combattimenti ancora in corso, hanno fatto sapere di aver risparmiato gli islamici presenti nel centro commerciale di Nairobi attaccato, e di avere ucciso solo “i non musulmani”. Forse, quando si andrà a riconoscere le vittime, scopriremo che questa divisione non è stata poi così netta, ma il messaggio politico è chiaro.

**Per questi gruppi il mondo si divide in due: l’islam e i nemici dell’islam**, che ovviamente vanno eliminati. I cristiani – vedi Pakistan – sono il bersaglio preferito, più semplice per certi versi, ma nel mirino ci sono tutti i simboli occidentali.

**Negli ultimi anni, grazie anche alla retorica dell’amministrazione Obama**, ci si era illusi che il fondamentalismo islamico fosse ridotto a un fenomeno marginale, che il terrorismo fosse sì in grado ancora di colpire localmente, ma che non rappresentasse più un problema globale, perlomeno non così preoccupante.

**In realtà, se guardiamo a cosa è successo dall’11 settembre 2001 in avanti** vediamo che le cose non stanno così: in Afghanistan, non avendo avuto gli americani la forza o la volontà di vincere definitivamente la guerra, c’è oggi il grande ritorno dei taleban; in Iraq la sognata pacificazione è destinata a restare una chimera e i gruppi fondamentalisti guadagnano posizioni a colpi di attentati; in Nigeria, in Mali, in Somalia formazioni qaediste hanno preso il controllo di aree importanti dei rispettivi paesi (e colpiscono anche fuori, come il Kenya dimostra); in Egitto e in Tunisia hanno conquistato il potere (quasi) pacificamente e se anche in Egitto il presidente Morsi è stato destituito la partita è tutt’altro che chiusa.

**A questo si aggiunge l’irresponsabile strategia di Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna**, che hanno aperto loro la porta anche in Libia e ora in Siria. E come quest’ultimo caso dimostra, non abbiamo a che fare con di milizie locali che combattono nel loro paese magari aiutate finanziariamente da altri paesi interessati. In ogni paese dove si combatte la “guerra santa” arrivano molti “stranieri” a dare man forte, ci sono brigate internazionali dedite a combattere la guerra santa ovunque ce ne sia l’opportunità e le loro fila si stanno gonfiando sempre più.

**Insomma, in dodici anni il fondamentalismo islamico** ha guadagnato molte posizioni secondo una strategia ampiamente annunciata, che vede prioritario il rovesciamento dei regimi moderati o filo occidentali dei paesi islamici.

**Di fronte a questa realtà la risposta dell’Occidente è sconcertante:** dopo una prima reazione militare seguita all’11 settembre, si è lasciato campo libero a taleban e

soci, per poi passare addirittura ad appoggiare il rovesciamento di governi “amici” (vedi Egitto), di regimi comunque nemici dei fondamentalisti (vedi Libia), e infine a sostenere una guerra da cui si avvantaggeranno soltanto i qaedisti. Favorendo con questo anche la persecuzione dei cristiani e la loro fuga da questi paesi. Non bastasse, anche nei nostri paesi occidentali ci pieghiamo volentieri alle pretese dei fondamentalisti, e tolleriamo “eccezioni” islamiche alle leggi che valgono per tutti gli altri cittadini.

**Né si vede un qualche segno di ravvedimento.** Obama continua a seminare instabilità, l'Unione Europea è sempre più assente, sembra che l'unico paese ad aver compreso il pericolo sia – incredibile a dirsi - la Russia di Putin. Eppure l'esperienza dovrebbe ormai aver dimostrato che di fronte abbiamo un nemico intenzionato a distruggere la nostra civiltà e che favorire l'instabilità di intere regioni, armare una fazione contro l'altra per continuare una guerra all'infinito è soltanto un assist per chi vuole imporre la legge coranica.

**Cominciare a riconoscere quanto sta accadendo sarebbe già un primo passo** per invertire la rotta. Prima che sia troppo tardi.